

Intervista al capo politico di Noi con l'Italia-Udc

Fitto media tra Forza Italia e Lega: «Sforare il 3%? Solo per ridurre le tasse»

■■■ MICHELE DI LOLLO

■■■ Raffaele Fitto, capo politico di Noi con l'Italia-Udc, risponde a Matteo Salvini che voleva fuori dall'uninominale gli ex governativi: «Saremo decisivi anche in Lombardia». Ma apre al leader leghista quando si dice d'accordo sullo sfioramento in Europa del 3% sul rapporto deficit/Pil.

Molti la chiamano "il signore delle preferenze".

«Il radicamento sul territorio non è una colpa».

Quanti collegi avrete nel centrodestra?

«Guardi ne abbiamo parlato, ma non credo sia questo un tema che interessi gli elettori».

Si è parlato di circa 30 collegi, è giusto come numero?

«È una discussione interna di carattere tecnico».

Il vostro piano per i primi 100 giorni?

«Primo punto: taglio del debito pubblico e della spesa inefficiente. Poi meno tasse soprattutto sul ceto medio. Lo dobbiamo fare per evitare che questa fascia sprofondi nella povertà. Politiche a favore della famiglia. Agiremo senza promesse fantasmagoriche o slogan».

Qual è la battaglia a cui tenete di più?

«Sicuramente il tema della riduzione della pressione fiscale e della lotta agli sprechi».

Che ruolo avrete in un possibile governo di centrodestra? Chiederete ministeri?

«Questo lo vedremo. Per ora dobbiamo concentrarci sulla

campagna elettorale».

Farete accordi post voto con la sinistra?

«Assolutamente no».

Supererete il 3%?

«Ne sono convinto. Tutti i sondaggi ci danno intorno al 3% e siamo partiti da una settimana. Possiamo rivelarci la vera sorpresa di queste elezioni».

Che posizione avete sull'Unione Europea?

«Il centrodestra ha acquisito due punti fermi: non si esce dall'Europa né dall'euro. Diversa è la necessità di modificare dall'interno l'Ue a partire dai trattati. Poi bisogna svolgere un ruolo che non sia da spettatore dell'asse franco-tedesco».

E sullo sfioramento del 3% del deficit/Pil?

«Bisogna capire perché si vuole sfiorare il 3%. Se lo si vuol sfiorare per fare ancora spesa pubblica è un tema da non affrontare nemmeno. Se invece si mette in campo un programma serio di riduzione del debito e del fisco e contemporaneamente politiche che possono agire in modo strutturale sulla crescita, allora questo è un tema che può essere affrontato».

Nel Sud a quanto puntate?

«Noi puntiamo a un risultato nazionale e siamo convinti di ottenere buoni risultati in tutte le regioni. Certo, al Sud abbiamo un fortissimo radicamento».

Si è parlato di un suo accordo in Puglia con D'Alema...

«Lei sa che in questa legge elettorale non c'è il voto disgiunto. Quindi anche a voler

fantasticare, mi sembra che i dati non lo consentano. È un'assurdità».

Tempo fa si parlava anche di una bozza d'accordo tra la sua Direzione Italia e la Lega sempre nella regione...

«Si tratta di una leggenda metropolitana».

In quale collegio correrà?

«Non lo so ancora. È comunque l'ultimo dei problemi».

Salvini ha paventato un possibile veto contro gli ex governativi. Cosa risponde?

I candidati nei collegi uninominali devono essere condivisi e votati da tutti. Ognuno guardi in casa sua. Io guarderei meno ai veti e più ai voti.

Cioè?

«In Lombardia siamo o non siamo decisivi per le Regionali? A livello nazionale siamo o non siamo decisivi? Io credo di sì ed è per questo che dobbiamo lasciarci alle spalle questa discussione stucchevole».

Vi sentite una forza di serie B nella coalizione?

«Abbiamo presentato il nostro simbolo poco più di una settimana fa e già tutte le rilevazioni ci danno intorno al 3%, ma credo che il risultato finale sarà almeno doppio».

Cosa vuol dire essere moderati e cattolici oggi?

«Vuol dire sostenere con forza alcuni principi senza posizioni estreme e inutili. Noi non urliamo o insultiamo per avere visibilità. Se invece l'obiettivo è parlare responsabilmente allora ci siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

